Nel porgere il più deferente benvenuto a **S. E. l' on. Prof. Arrigo Serpieri,** *che torna in terra d' Istria dopo più di un ventennio, i rurali non salutano soltanto lo studioso insigne e l' uomo di Stato chiamato dal Duce a dirigere i servizi di una delle branche più importanti della nostra economia, e nella quale affluisce tanta parte della linfa vitale che il Regime sa trarre dalla Nazione rinnovata, ma anche l' illustre amico che, appunto nel 1912, in pieno dominio straniero, venne a studiare con un altro distinto cultore delle discipline agrarie ed economiche, S. E. l' on. Prof. Vittorio Peglion, gli aspetti più salienti dei problemi agricoli della Provincia, anche ai fini di iniziative indirizzate alla difesa della italianità delle nostre popolazioni rurali. E quegli « appunti » sulla economia agraria dell' Istria, pubblicati nel 1921 e nei quali è contenuto lo studio fatto dalle L. L. E. E. Serpieri e Peglion, costituiscono ancor oggi, pur dopo i cambiamenti, qua e là profondi, subìti nella nostra struttura economica durante la guerra e nel primo quindicennio dalla nostra redenzione, una monografia di alto interesse, chiara ed organica, pur nel suo carattere riassuntivo, sintetico.*

S. E. Serpieri fu per parecchi anni professore di economia e di estimo in quella stessa R. Scuola superiore di agricoltura di Milano, presso la quale aveva conseguito una laurea brillantissima, a pieni voti. E sino dai primordi della sua carriera egli condusse, per incarico della Società agraria di Lombardia, una inchiesta sulle condizioni dei pascoli lombardi, la cui relazione ancor oggi fa da testo in materia. Data da allora la sua grande passione per i problemi della montagna, affrontati con quella salda preparazione e maturità di studio che in breve volger di tempo gli schiusero, ancor giovanissimo, la direzione dell' Istituto superiore forestale.

Durante la guerra S. E. Serpieri ebbe incarichi delicatissimi; basti ricordarne qui uno solo: la direzione dei servizi di approvvigionamento del legname, per i quali venne costituito apposito ufficio alle dirette dipendenze del Comando Supremo dell' Esercito operante.

Nel 1923, allorchè i servizi dell' agricoltura presso l' Amministrazione centrale si fusero con quelli inerenti l' industria ed il commercio, mediante la costituzione del Ministero della economia nazionale, S. E.

Serpieri venne chiamato al Governo, quale Sotto-segretario presso il Ministero medesimo.

Non staremo a riassumere l'attività intensissima da lui svolta durante la permanenza in tale carica e concretatasi in una serie di iniziative e di provvedimenti legislativi elaborati con sano spirito innovatore; non possiamo però non ricordare che si debbono a S. E. Serpieri la creazione della benemerita Milizia forestale ed i Provvedimenti per le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, *diretti a promuovere e facilitare la trasformazione fondiaria dei comprensori che presentavano, ai fini dell'incremento della produzione, un rilevante interesse pubblico, mediante un opportuno coordinamento delle opere da eseguirsi e delle relative attività pubbliche e private.*

Questa provvida legge venne ad integrare ed anche ampliare lo spirito e la portata del nuovo Testo unico delle leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, emanato poco prima.

E così questo organico complesso legislativo segnò, fra l'altro, un punto di capitale importanza nella storia della economia rurale italiana: la bonifica non si limitò a comprendere i prosciugamenti e le colmate, perchè la nuova legislazione prescrisse che i progetti di bonifica dovessero essere compilati con il criterio di associare la difesa delle valli e la sistemazione delle zone montane con la utilizzazione delle acque a scopo di irrigazione o di produzione di forza motrice, e dovessero prevedere, fra l'altro, anche la costruzione di strade fra i terreni bonificati ed i centri abitati, la eventuale utilizzazione dei canali ai fini della navigazione interna, e via di seguito, e, cosa della massima importanza, le opere per la provvista di acqua potabile.

Integrata, in tal modo, la bonifica idraulica con quella agraria, si assicurò anche la migliore soluzione del problema igienico, e più precisamente malarico, che nello scorso secolo era il dominante, mentre quello riflettente la valorizzazione delle terre bonificate, poteva ritenersi accessorio. È vero, peraltro, che la legislazione successiva, sino all'immediato post-guerra, si era perfezionata sempre più, ma sta il fatto che il fattore propulsivo che in breve volgere di anni doveva condurre a quell'organico complesso che è la legge Mussolini sulla bonifica integrale, va ricercato nella parte che S. E. Serpieri ebbe come studioso, come scrittore, e come membro del Governo, in un settore così importante nel quadro della economia nazionale.

E per questo il Duce non poteva fare scelta migliore allorchè, ricostituito il Ministero dell'agricoltura ed aggiuntovi un Sotto-segretariato per l'applicazione della legge Mussolini sulla bonifica integrale, chiamò S. E. Serpieri a questo alto posto di comando.

Che cosa sia la bonifica integrale, lo disse lo stesso S. E. Serpieri lo scorso anno, in un articolo pubblicato su «Il Popolo d'Italia»:

« Dai limitati fini, prevalentemente igienici, che la legge Baccarini del 1884, sulle bonifiche idrauliche, si proponeva di realizzare col prosciugamento delle terre paludose, siamo decisamente giunti ai fini insieme igienici, demografici, economici e sociali — potrebbe dirsi, unitariamente politici — che si realizzano con opere di varia natura tecnica, ma tutte concorrenti a creare o conservare ordinamenti della produzione terriera, intensivi, capaci cioè di far vivere, in civili forme di convivenza, una densa popolazione rurale».

« La bonifica integrale diventa così la base della politica fascista di difesa e incremento della ruralità del Paese, per ragioni che vanno alla radice della vitalità e della potenza della stirpe ».

Quali siano i giudizi dell' estero su questa gigantesca opera intrapresa ed in pieno corso, lo vedemmo negli ultimi due numeri del nostro periodico.

***

L' Istria, che mercè il volere del Duce si incammina a rapidi passi verso la sua rinascita economica attraverso i colossali lavori per l' acquedotto e per le bonifiche che solo la vera, la Grande Madre poteva tradurre in atto, mentre lo straniero ne fece quasi oggetto di beffa, lasciandone ogni tanto intravedere l' inizio attraverso la elaborazione di serie di progetti e di promesse, non dimentica, nè dimenticherà mai tutte le generose provvidenze, recenti e remote, ad essa riservate dall' interessamento amoroso e costante dei poteri centrali. Ed i suoi figli, mentre salutano romanamente l'illustre uomo di Stato che con la sua visita onora la loro terra, rivolgono il loro devoto pensiero al Duce, al quale rinnovano il giuramento di fedeltà, al cospetto del tricolore che oggi garrisce festoso al vento sulle torri e sui balconi delle loro cittadine e dei loro villaggi.

OMAGGIO DI LAVORO E DI OPERE

POCHE PAROLE SULL' ACQUEDOTTO ISTRIANO

Nei giorni in cui S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, onora l' Istria di una Sua visita, è assai interessante ricordare un opuscolo, ormai raro, « V. Peglion - A. Serpieri — Appunti sulla economia agraria dell' Istria » pubblicato soltanto nel 1921 ma scritto fino dal 1912.

In questo libretto, che pur dopo tante vicende e tanti cambiamenti, si dimostra ancora così pieno di un vivo senso di realtà e di prudente saggezza, si trovano, fra l'altro, queste precise parole: « La mancanza di acqua nell' Istria è una delle più impellenti necessità a cui occorre provvedere per rimuovere uno degli ostacoli più difficili a superarsi da chi intenda cooperare al risorgimento economico del territorio istriano ».

Chiamato al Governo dalla fiducia del Duce, quale massimo collaboratore per l'applicazione della Legge Mussolini sulla «Bonifica integrale », S. E. Serpieri non dimenticò l'Istria; e, mentre con Decreto del marzo 1929 promuoveva la costituzione del « Consorzio per la trasformazione fondiaria dell' Istria » affidava a questo Consorzio, come primo e fondamentale compito, la costruzione **dell'Acquedotto istriano.**

Molto è stato scritto su quello che sarà, nel suo completo sviluppo, questa opera grandiosa.

In queste brevissime note non intendiamo parlare di quello che sarà; ma, più positivamente, di quello che è stato fatto e che si sta facendo.

Superato un primo periodo d'incertezza, i lavori dell' Acquedotto hanno avuto un vigoroso impulso a cominciare dal gennaio del 1932. Durante questo anno decorso, la maggiore attività si è concentrata sui cantieri di Pinguente: sistemazione del primo tratto del fiume Quieto, opere di captazione delle sorgenti, impianto di filtrazione e potabilizzazione delle acque, e un primo tratto di condotta adduttrice lungo la Valle del Quieto, verso le Porte di Ferro.

Complessivamente nell'anno furono eseguiti circa 10 milioni di lavori, e nel secondo semestre si raggiunse una media di 1 milione al mese: gli operai occupati furono in media un migliaio.

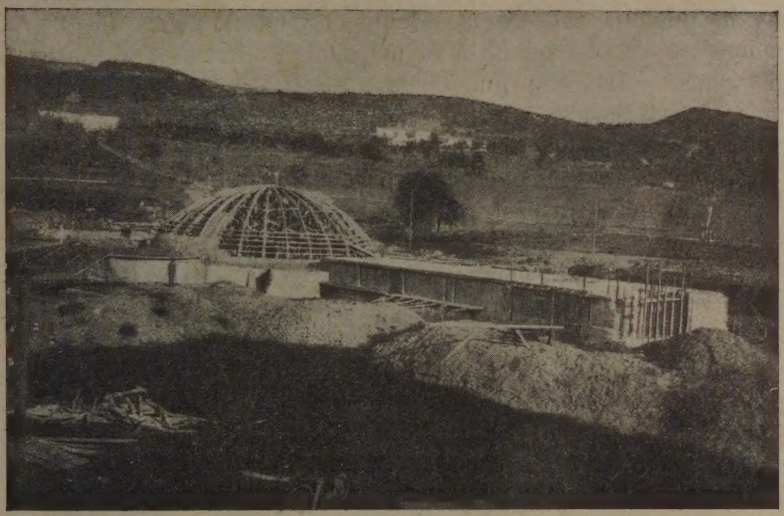
Tale il consuntivo del 1932.

Oggi, ai lavori del I° lotto (Pinguente) ancora in corso, si sono aggiunti quelli del secondo lotto (Portole-Buie).

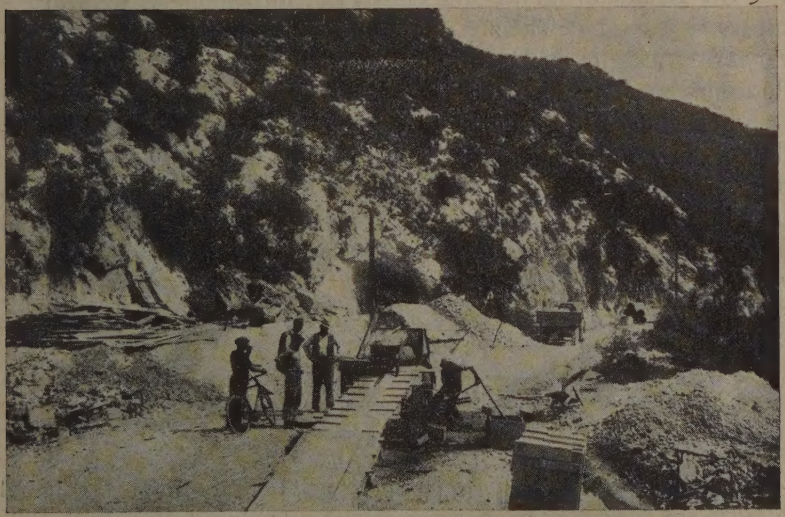
Il fronte dell' attività si è esteso ad una lunghezza di 35 chilometri, da Pinguente a S. Stefano, da S. Stefano, in alto, a Medizzi, da Medizzi a S. Lucia, a Sàuli, a Tribano, a Buie.

Il numero degli operai, dei mezzi meccanici e delle attrezzature, è in continuo aumento.

Si lavora in una dozzina di cantieri.



Acquedotto istriano.
Lavori di captazione delle sorgenti di S. Giovanni di Pinguente.



Acquedotto istriano.
Condotta Pinguente - S. Stefano. Galleria.

Potenti compressori, per mezzo di condotte distributrici lunghe qualche volta anche alcuni chilometri, forniscono l'aria compressa ad una quantità di martelli perforatori per lo scavo di gallerie e trincee; nuove linee elettriche si diramano nella zona e forniscono l'energia per i macchinari più vari (compressori, frantoi, betoniere, ecc.).

Numerosi e grossi camions percorrono senza posa le strade, e provvedono a trasportare tubi, macchinari, cementi, materiali di ogni specie.

Le fabbriche di cemento di Pola, i Cantieri riuniti di Trieste, lavorano per l'Acquedotto dell'Istria, e numerose attività locali trovano, in margine ad esso, la maggiore risorsa.

Chiunque percorra la valle del Quieto e la zona di Portole e Buie può rendersi conto di questa realtà. Che se tutta questa mole di lavoro, anzichè sparsa su trentacinque chilometri e su così numerosi cantieri, fosse concentrata in un cantiere solo, come avviene per lavori di altra natura, lo spettacolo sarebbe forse ancora più imponente.

Quali possano essere, e sono, le benefiche conseguenze, economiche e anche politiche, di una così vasta attività sulla situazione dell'Istria è facile immaginare.

Gli attuali dirigenti del Consorzio intendono di lavorare e tacere. Ma oggi il silenzio viene doverosamente interrotto per rendere omaggio, omaggio di lavoro e di opere, al Duce ed al Suo eminente collaboratore.

Per volontà del Duce e di S. E. Serpieri, attraverso le benefiche provvidenze della Legge sulla Bonifica integrale, l'Acquedotto istriano ha cessato di essere, come fu per tanti anni, solo una nobile ma pur vana aspirazione degli italiani dell'Istria, ed è sulla via di diventare, risolutamente, una potente romana realtà.

G. Muzi

LA BONIFICA DEL QUIETO

La bonifica del Quieto assume particolare importanza nel quadro della economia agraria istriana, per il fatto che la sua valle penetra per quasi 35 km in linea d'aria nel cuore dell'Istria, fino a raggiungere il piede dell'altipiano a Pinguente.

Il bacino imbrifero del Quieto ha soli 50.000 ettari di superficie, ma la zona che gravita sulla valle è ben più estesa, in quanto comprende una larga fascia di terreno carsico — ricco di popolosi centri — ai due lati del corso inferiore.

Se si calcolano i due rami superiori del Quieto, ed il margine delle principali vallate laterali — Brazzana, Bottonega ed Oscuro — si ha un fronte di contatto tra i terreni vallivi e la collina, esteso ben più di 100 km. Ciò spiega, anche in vista della povertà delle terre circostanti, l' antica tendenza dei contadini verso la valle, e lo sforzo, da essi sempre rinnovato contro le inondazioni, per strappare qualche campicello al prato e qualche prato alla palude.

Ogni qual volta si è parlato di bonifica del Quieto — e non si trattava certo di progetti di completa trasformazione fondiaria, come quelli oggi attuati dal Governo Nazionale in base alla legge per la bonifica integrale — vivo è stato l' interessamento dei contadini per la valle, ed animato il commercio di quelle terre — anche se immediatamente inutilizzabili — per la speranza di poterle mettere a frutto. Così oggi, pur imperversando la crisi, così nel 1914, allorchè l'Austria finalmente concesse la regolazione del Quieto in base al modestissimo progetto Markus, così nel 1830 e nel 1860 quando si eseguirono la rettifica dell' ultimo tratto del Quieto e la diga di protezione al porto di Torre, e così certamente nel lontano 1738, per gli studi che la Repubblica allora predispose, da parte dei suoi più valenti idraulici. Di quest' ultima data potremo presto celebrare il secondo centenario, orgogliosi del magnifico lavoro che frattanto si sarà compiuto, e grati alla Patria per il riscatto condotto oltre ogni promessa.

L' amore per questa terra ha però portato ad un grave inconveniente: la sua polverizzazione in infinite particelle; il disordinato acquisto ad un altro malanno: il frazionamento delle proprietà di qualche estensione. Usi civici, e qualche non definita vendita o divisione di beni comunali, hanno ancora complicato le cose. A tal punto riuscirebbe ben difficile la coltivazione delle terre bonificate, se le patrie leggi — accenno al nuovo Testo unico sulla bonifica integrale, di imminente pubblicazione — non prevedessero, con modernissima concezione del diritto agrario, la espropriazione delle terre praticamente incoltivabili per lo sminuzzamento o per altre condizioni ambientali, nonchè la riunione delle proprietà frazionate.

In base a queste provvide leggi sarà possibile destinare a coltura intensiva tutta la valle del Quieto, non appena le singole zone saranno bonificate e si potrà fissarvi un congruo numero di coloni e di bestiame.

Valendosi di tutte le facilitazioni che loro derivano dal fatto che tutta l' Istria è stata classificata comprensorio di trasformazione fondiaria, e seguendo l' esempio di quanto faranno gli Enti che intraprenderanno — con esperienza e potente attrezzatura per la bonifica agraria — la colonizzazione delle superfici di proprietà demaniale od espropriate, molti proprietari potranno appoderare le proprie terre vallive, sempre però che seguano volenterosi le direttive di razionale agricoltura e zootecnia che saranno loro impartite.

Per contro non vi sarà speranza che possano reggersi, pagando i contributi di bonifica e di irrigazione, nonchè ammortizzando la necessaria e costosa trasformazione fondiaria, coloro i quali abbandonassero le terre nello stato di prati naturali, male o punto coltivati. Per essi potrà suonare in qualunque momento l' ora dell' esproprio o cadere il martello del banditore.

Diamo ora un' occhiata al progetto generale della bonifica ed a quelli particolari già apprestati; ci persuaderemo così che la bonifica del Quieto, pur trovandosi, si può dire, appena all' inizio dei lavori, ha le migliori prospettive per una immediata realizzazione dello sforzo compiuto.

Il fiume verrà arginato, assieme ai suoi confluenti (le cui acque già saranno state frenate dalla sistemazione dei torrenti e dall' imboschimento) in modo da contenere le piene più impetuose. Chi ha avuto occasione di sporgersi al « belvedere » di S. Dionisio ha già potuto confrontare l' ampia capacità del letto già scavato a valle di tale sezione, con il modesto rigagnolo che ne costituisce il corso sovrastante.

Un migliaio di ettari, dal mare alla sezione di Gradole (dove sorgono abbondanti le acque destinate alla irrigazione della valle) saranno prosciugati meccanicamente mediante idrovora. Le acque piovane saranno convogliate da canali che consentiranno un notevole invaso ed il mantenimento, mediante un sistema di chiaviche, del franco più indicato nelle varie stagioni. Un sifone convoglierà le acque raccolte sulla sinistra del Quieto alla destra, sottopassandolo, onde condurle all' unico stabilimento idrovoro (capace di sollevare 5.000 litri di acqua al minuto secondo) che sorgerà alla Punta Santo Spirito.

A monte di Gradole tutti i terreni sfogheranno al fiume per pendenza naturale, mediante canali condotti a spina di pesce, pure essi regolati da chiaviche e briglie, che ne moderino il corso ed aumentino l'invaso.

Tutta la valle sarà dotata di strade longitudinali e trasversali e di un numero di ponti sul Quieto molto superiore all'attuale, senza contare i numerosissimi ponti sui collettori di acque basse, i quali verranno disposti in modo da consentire la costituzione di razionali unità poderali. Le case delle medesime si allineeranno lungo le strade principali, solidamente massicciate e dotate di tutti i servizi che il Consorzio per la trasformazione fondiaria sarà per predisporre.

Il Consorzio del Quieto ha eseguito nel 1922 un importante gruppo di lavori di sistemazione montana e poscia, abbandonato l'originario progetto Oberst, ha studiato i progetti esposti. In base agli stessi è stato eseguito sin dal 1929, da parte dell'Opera Nazionale per i Combattenti in qualità di concessionaria, un primo lotto di lavori. Questi comprendono lo scavo del fiume e la sistemazione degli argini per circa 5 km., dal mare alla Punta S. Dionisio, nonchè un ulteriore gruppo di sistemazioni torrentizie, il tutto per un importo di 4 milioni circa.

E' in corso di esecuzione uno stralcio del secondo lotto di lavori, comprendenti la sistemazione di circa 3 km. di fiume a monte di S. Dionisio. Si darà mano in breve al secondo stralcio del medesimo lotto, con la costruzione dell'edificio idrovoro definitivo, la sistemazione di un primo gruppo elettropompa della portata di litri 1.800, lo scavo dei canali necessari al prosciugamento della zona (sono circa 350 ettari compresi tra il Quieto ed il fianco destro della valle tra S. Dionisio ed il mare); nonchè con la costruzione dell'argine di protezione del medesimo comprensorio dalle acque alte. I lavori dei due gruppi di questo secondo lotto importeranno 1.500.000 lire circa, già concesse al Consorzio.

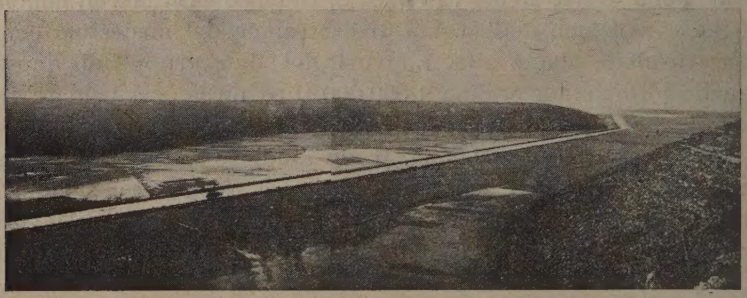
Col terzo lotto di lavori, il cui studio è quasi ultimato, si procederà, a partire dal secondo semestre 1933, alla sollecita e completa bonifica della valle fino a Ponte Porton. Tali lavori, compresa la sistemazione della viabilità e l'apprestamento di tutto quanto sarà necessario alla trasformazione fondiaria, importeranno dai 5 ai 6 milioni di lire.

Degli 11 milioni circa, che si spenderanno per condurre la bonifica fino a Ponte Porton, circa 7 saranno a totale carico dello

Panorama della valle del Quieto

Stato (in seguito alla provvida estensione all' Istria delle leggi speciali per il Mezzogiorno, ottenuta dall' O. N. C. nel 1928-29) e dei rimanenti il 78 % sarà pure a carico dello Stato e soltanto il 22 % a carico dei consorziati.

Ultimata la bonifica a valle di Ponte Porton, i lavori saranno immediatamente proseguiti a monte di tale sezione, onde redimere la vastissima e ridente conca di Montona.



La valle tra S. Dionisio e il mare, dopo l' esecuzione del primo lotto di lavori: la destra del fiume pronta per la sistemazione agraria, mentre la sinistra è tuttora allagata.

da Montona. La foresta di S. Marco

La vallata del Quieto sopra Montona, all' incontro con i bacini del Bottonega e dell' Oscuro, completamente allagata.

Di pari passo con i lavori di bonifica procederanno gli studi sulle possibilità di riuscita delle più varie colture sui feraci — ma vergini — terreni di questa valle. Essi si inizieranno già nel prossimo autunno, allorchè i primi terreni a valle di S. Dionisio saranno messi a coltura ed appoderati; si sperimenterà la irrigazione e le necessarie correzioni al terreno nonchè ogni particolare di tecnica agraria, per cui non manchi, da nessun punto di vista, l' assistenza ai nuovi coloni.

Senza coraggio e senza fede, senza sacrifici, non si è mai fatta della bonifica, nè l' uomo ha vinto alcuna delle sue battaglie. E non varrà la tenacia dei singoli se non lotteremo concordi sulla traccia dei meravigliosi programmi, voluti dal Governo Fascista, per l' affrancamento agrario d' Italia e per il progresso economico e sociale dei suoi figli.

L' assistenza che abbiamo noi agricoltori è superiore a quella di ogni altra categoria di produttori; essa si esplica per volontà delle superiori gerarchie — Maestro della Bonifica integrale S. E. Serpieri, che abbiamo l' onore di salutare oggi tra noi — attraverso l' attività dell' Ispettorato regionale agrario, del Genio civile, della Cattedra, della Milizia forestale, del Consorzio di trasformazione fondiaria, dei Sindacati e del nostro stesso Consorzio: Non un singolo sarà dimenticato, se compirà fiducioso il proprio dovere. Agricoltori, bonificatori, esprimiamo col nostro sereno lavoro la nostra gratitudine al Duce!

F. Polesini

LA BONIFICA DELL' ARSA

... A piè della montagna
vapora una maremma, e tutto ammorba
... or bene sarebbe
l' ultima e la maggior delle conquiste
s' io giungessi a seccar quel pestilente
stagno ...

E ciò che la fervida immaginazione del creatore del Faust faceva rivivere nel suo canto come un sublime ideale, come «supremo fin della saggezza», gli uomini della nuova età fascista, hanno saputo mettere in pratica attuazione con una

energia ed una rapidità che solo può essere paragonata alle opere di Roma imperiale.

Quell' ammasso d' acqua semi-stagnante che una volta passava sotto il nome di lago d' Arsa o di Felicia, non è più.

Un prodigioso lavoro dell' ingegneria moderna, ha fatto sì che tutte le acque del lago, delle sorgenti e delle valli si convogliassero al mare attraverso l' aspro e roccioso Chersano che sembrava fosse un tempo l' unico ed insormontabile ostacolo ad ogni umana realizzazione.

Imbocco galleria con acqua decrescente.

L' inconveniente gravissimo causato dal ristagno del lago, veniva rilevato fino dai più remoti tempi, procurando apprensioni ai vicini abitatori e non lievi imbarazzi a Principi e Governi.

Già nel 1771 si studiò e si progettò il modo di sanare e redimere quella vasta plaga paludosa, ma nonostante le buone intenzioni, non si fece nulla. E la stessa sorte seguirono i progetti del 1794, del 1831 e quello del 1835. Ancora altri, infiniti studi e progetti vennero fatti in periodi diversi, e da diversi Stati e Governi, ma a nulla servirono se non a dimostrare la impotenza o l' incapacità di risolvere un sì grave e preoccu-

pante problema. Intanto la palude guadagnava terreno, e la miseria d' intorno aumentava.

E con la miseria delle popolazioni non poteva certo migliorare l' esercizio della agricoltura, nè potevano avere libero campo le nuove norme della moderna scienza agromica.

E così, mancando in quelle valli le possibilità di vita e di lavoro, la gente si allontanava, emigrando in paesi stranieri, o, allettata dal miraggio di facili guadagni, andava ad ingrossare le falangi degli illusi e degli spostati che il fenomeno industriale e quello dell' urbanesimo già stavano creando.

E lo spopolamento delle valli e dei colli doveva segnare inevitabilmente, fatalmente, la decadenza agricola della zona.

Quando Roma conquistò l' Istria e fece dell' Arsa il confine orientale d' Italia, la popolazione era certamente più densa e l' agricoltura molto più fiorente. Il successivo impoverimento del suolo e degli abitanti non poteva essere che conseguenza dell' infausto regime feudale e della debolezza od inettitudine dei passati dominatori.

Nel lago prosciugato, pescatori alla ... caccia del pesce.

Solo sotto il nome di Roma, l' agricoltura acquista tutto il suo valore ed esercita veramente la sua grande, benefica funzione. E nel nome di Roma ebbe felice compimento l' opera fondamentale che segna l' inizio di una nuova êra per quelle terre paludose, abbandonate.

Ora, con il solito dinamismo che permettono le positive e categoriche disposizioni del Capo del Governo, il Consorzio per la bonifica dell'Arsa completerà i lavori di bonifica idraulica (canali di scolo, regolazione torrenti, ecc.) che consentiranno di proseguire immediatamente a quelli di bonifica agraria, ed al conseguente immediato appoderamento dell' ex fondo lago.

I pescatori con la preda catturata...

Finora lo Stato ha speso circa undici milioni, ed altrettanti ne dovrà spendere a totale suo carico per ultimare le opere di canalizzazione e di viabilità, mentre ai singoli proprietari verrà computata soltanto una infima quota, che potrà aggirarsi sulle 400.000 lire per tutto il comprensorio (4500 ettari).

Ma non basta: lo Stato concorrerà poi nei lavori di trasformazione fondiaria (appoderamento, sistemazione terreni, ecc.) con una quota non inferiore al 35 % sul complessivo della spesa; di modo che se un agricoltore volesse appoderare un certo numero di ettari, costruire quindi il fabbricato, sistemare il terreno, scavare i fossi, fare piantagioni e tracciare le strade, ed andasse incontro ad una spesa, per esempio, di 5.000 lire

per ettaro, lo Stato gli rimborserebbe 1750 lire, mentre per le altre potrebbe usufruire di tutti i vantaggi che offrono gli Istituti fondiari per le opere di trasformazione agraria. E tutte queste facilitazioni non si limitano ai soli terreni appoderati, ma sono estese naturalmente a qualsiasi terreno nel comprensorio, anche ad un unico appezzamento.

In tal modo, in breve volger di anni il nuovo suolo conquistato si coprirà di piante elette, di alberi frondosi e di prati verdeggianti. Possenti trattori ed aratri lucenti solcheranno la terra per renderla feconda ed ospitale, mentre la moderna chimica agraria provvederà ad integrare quegli alimenti che sono indispensabili alla vita vegetale.

Si otterranno quindi ottimi foraggi, assolutamente necessari per l' incremento bovino della zona, si raccoglieranno bellissimi ortaggi, saporosi frutti e grandissima quantità di grani.

Si eleveranno i rigogliosi pioppi, che, col dolce salice e la robinia forte, in doppie file allineati faranno superba scorta alle tranquille e disciplinate acque lungo i rettilinei canali. E così, in fianco alle diritte strade, ove avrà anima e sviluppo la nuova vita agreste, le benefiche fronde sorgeranno a gratificare l' opera poderosa dell' uomo e della natura.

I nuovi razionalissimi poderi, i regolari appezzamenti, avranno un ordinamento colturale rispondente al vero fine della bonifica integrale, e fra le normali attività, non sarà ultima la millenaria coltura italica del baco da seta. Lindi e comodi fabbricati rurali completeranno questo quadro meraviglioso, per cui, in un non lontano tempo, l' osservatore ammirato si sentirà quasi costretto ad esclamare al miracolo!

La bonifica delle valli dell' Arsa, oltre ad accrescere il terreno abitabile e coltivabile, tanto necessario all' Istria, farà aumentare la produzione agricola locale e nazionale, chè appunto lo scopo della bonifica sta nell' aumento della produzione lorda, ed offrirà inoltre la possibilità di dare lavoro a molti operai, e di collocare in seguito numerose nuove famiglie perchè stabilmente vi si fissino nel territorio, aumentando così la popolazione, che nella zona attualmente conta appena 56 abitanti per chilometro quadrato.

Ecco adunque che questa bonifica assomma in sè tutti i valori della vera bonifica integrale voluta dal Duce: e cioè, il valore economico, demografico, sociale e, logicamente, politico.

E così, ove un tempo non regnavano che solitudine e rovina, e dove il disordine delle acque sottraeva alla pacifica coltura una delle migliori terre dell' Istria, trionferà la nuova vita del sobrio e rude lavoratore dei campi; la terra generosa darà ricche messi, e nell' aria risanata s' espanderà il festante gorgheggio degli uccelli, in dolce, armonioso accordo col canto lieto e spensierato delle belle forosette, spose e madri fortunate del nuovo esercito di domani.

R. Vazzoler

Precedenti storici di una bonifica

La valle del Quieto è senza dubbio la valle più importante dell' Istria, anzi sembra che questo nome sia derivato alla Regione, da quello che anticamente portava tale fiume, creduto per molto tempo un ramo del Danubio allora chiamato Istro.

Come nella maggior parte dell' Istria, anche in questa valle il suolo era ricco e ferace ai tempi di Roma, e nel suo canale le vele dei Romani si spingevano fino sotto S. Stefano per caricare i frutti della terra ubertosa. E di questa antica feracità ne sono autentici testimoni le rovine di città e di vetusti e smantellati castelli che si possono ancora osservare sulle rive completamente deserte. Cittanova, l' antica, popolata e fiorente Emonia; più in alto il castello di S. Giorgio e più oltre Nigrignano; e così, su per la valle, altri castelli ed altre ville fino alla forte, superba Montona, cinta di mura e coronata di torri, ed a Pinguente la « grassa » dal fertilissimo terreno.

Passato il periodo di splendore dovuto agli ordinamenti romani, anche questa zona piombò nell' oscurantismo ed in preda all' anarchia feudale. Ed escluso un primo periodo della felice dominazione veneta, di coltivazioni nella valle del Quieto non se ne parlò più: si dimenticò la sua antica floridezza e si volle abbandonata a sè stessa.

Le acque dei torrenti, dilavando i monti, apportavano nelle piene il materiale solido: s' innalzò il livello del fiume, si restrinse l' apertura del porto e s' impaludarono la valle e tutti i terreni che conobbero un tempo la più rigogliosa vegetazione. S' intristì la terra, si fece malsana l' aria e comparve, brutale ed inesorabile, il flagello della malaria. E da quei luoghi dive-

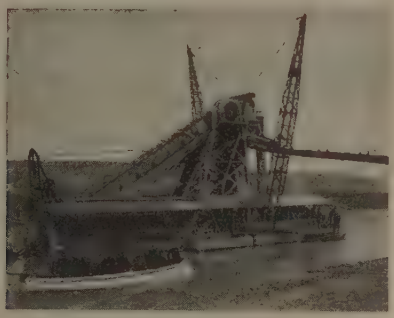
nuti maremme ed appestati dai miasmi, fuggiva la gente per riparare nei paesi ospitali e liberi da ogni pericolo.

In seguito a tale abbandono, dove non spuntava il falasco o la cannuccia, sorgeva il cespuglio, lo sterpeto, il bosco; e dall' interrimento alluvionale sorse e si sviluppò quella selva di Montona che, curata poi e custodita dalle rigide leggi della Serenissima, doveva acquistare tanta importanza nella vita della gloriosa Repubblica. Questo savio Governo già nel 1631 e 1633 progettava di rendere il Quieto navigabile fino a Pinguente onde facilitare il trasporto del legname che doveva essere importato a Venezia per gli usi dell' Arsenale, e per regolare nello stesso tempo il corso del fiume. Ma difficoltà sopraggiunte rimandarono la pratica attuazione di tale importante opera.

Una briglia eseguita nel 1922
per la sistemazione montana.

Intanto le piene elevavano continuamente il piano melmoso del terreno, seppellivano il piede delle piante, causando, specialmente alle querce, danni non lievi. Ma la Repubblica di

S. Marco, che aveva dato quel nome augurale alla selva, non poteva trascurare, nel limite delle sue possibilità, tutte quelle cure che si presentavano necessarie per salvaguardare il proprio patrimonio boschivo, e faceva all' uopo scavare tra le piante, fossi e canali, affinchè le acque prendessero regolarmente le vie del fiume.



La draga con la quale fu eseguito il primo lotto di lavori fluviali, dal mare a S. Dionisio.

Eseguiva così un' opera di regolazione idraulica che portava un grandissimo vantaggio alla vita vegetale, ed un beneficio indiscusso al terreno stesso. Di questa opera l' Austria più tardi non ne doveva invece conoscere l' effettiva importanza se lasciava interrare nuovamente i canali e se lasciava perdere dal marciume non meno di 26 mila piante . . .

Ed era con queste « paterne » attenzioni che la cessata dominazione austriaca provvedeva al miglioramento dell' agricoltura ed al benessere dei suoi « fedelissimi » sudditi . . .

Ci si può figurare, quindi, quale doveva essere la desolazione in quella valle, nel passato secolo, tutta invasa dalle acque ed infestata dalla malaria.

Non mancarono però scrittori ed insigni idraulici che misero in evidenza le anormali condizioni della valle e la disgraziata situazione dei pochi abitati vicini, e non mancarono studi e relazioni sugli assolutamente indispensabili lavori di bonificazione e di sistemazione idraulica; ma, fra discussioni di uomini di Governo e di uomini di scienza, fra un parere favorevole e tre pareri contrari, dovuti non si sa se per incompetenza, incomprensione o per malvolere, non si arrivò mai a capo di

nulla. E fra tanti progetti, quello del 1903 che pareva fosse destinato ad una buona accoglienza per la sua soluzione, venne messo a riposare per . . . mancanza di fondi disponibili . . .

La strada da Levade a Ponte Porton, sommersa.

La chiesetta della Madonna della Bastia, che verrà ricostruita in costiera per dar posto al fiume allargato.

Ma il Governo Fascista, artefice e depositario di tutte le nostre più belle vittorie e delle nostre più sante aspirazioni, non uso ai tentennamenti, approvò senza discussioni il progetto

di risanamento della valle, ordinando anzi che l'impostazione del problema dovesse esser fatta secondo il maggior concetto della moderna bonifica integrale. Dopo di che dispose senz' altro per l' immediata esecuzione delle opere.

Ora molto lavoro è già stato fatto, altro ve n' è in corso, e si spera che per fine d' anno l' idrovora mandi al mare le putride acque stagnanti, ed asciughi la terra che dovrà essere subito preparata a ricevere l' aratro ed il seme che dovrà dare il pane alle nuove, insediate popolazioni.

Si penserà quindi in un primo tempo ad appoderare oltre 300 ettari nella bassa valle, in modo che in pochissimi anni si vedranno allineate lungo la strada che corre parallela al fiume regolato, le belle case coloniche.

Ed allora non più squallore, non più rovina nella valle del Quieto, ma vita, ma movimento, ma salute, forza e produzione. Spariranno le ragioni di miseria per quei paesi, subentrerà una nuova fede ed una nuova speranza nel veder i nuovi, fertili campi, e l' opera feconda del Regime sarà riconosciuta come unica, vera e continua fonte di benessere agricolo, economico e sociale.

R. Vazzoler

RIMBOSCHIMENTI NELL' ISTRIA

In ogni tempo il rimboschimento dei nudi terreni carsici e di quelli vastissimi eocenici, tanto esposti al rapido e progressivo depauperamento, nonchè la ricostituzione di moltissimi boschi deteriorati, furono auspicati dai maggiori e più benemeriti esponenti della Provincia, i quali vedevano nel compimento di tali lavori la soluzione di un problema di vitalissima importanza per l' Istria tutta.

La Giunta provinciale dell' Istria, nella sua incrollabile fede irredentista, aveva saputo formare la Commissione d' imboschimento che, fiera del suo mandato, riuscì anzitutto a conservare mirabilmente e nei suoi scritti e nelle pertrattazioni interne ed esterne la lingua italiana, quantunque commissari i. r., deputati e tecnici slavo-tedeschi, avessero tentato di sostituirla con idioma che agli istriani fosse straniero.

Vasto e mirabile programma di lavori s' era prefissa la Commissione d' imboschimento, ma i mezzi scarseggiarono sempre; il Governo austriaco lesinava tirchiamente nell' assegnazione di fondi, quasi fatalità lo costringesse a considerare la precarietà della sua sovranità sull' Istria nobilissima che non conosceva sacrifici, pur di gridare in ogni occasione in faccia all' oppressore i propri sentimenti di incrollabile italianità.

Dei 13.000 ettari che la Commissione s' era prefissa di rimboschire in un ventennio, vennero rimboschiti nell' Istria appena 2000 e non già nel ventennio, ma in tutto il periodo che va dal 1889 al 1918.

E se il breve periodo che va dal 1918 al 1922 segna un momento di sosta nei rimboschimenti e in generale nel campo forestale, il periodo 1922-1933 segna invece una delle pagine più belle nella storia del rimboschimento nell' Istria, e il Duce con le sue provvide Leggi e con le generose erogazioni, rese possibile un lavoro che quasi supera quello compiuto in un quarantennio dalla cessata Commissione. Non bastarono le erogazioni regolari, annualmente concesse, perchè i Comuni che per la siccità o a causa delle grandinate si videro distrutti i loro raccolti, e rivolsero al Governo preghiere per ottenere assegnazione di fondi pei lavori di rimboschimento a lenimento dei danni sofferti, trovarono sempre pronto, amoroso conforto. Così beneficò per L. 56.000 il Comune di Cittanova nel 1925-26, per L. 25.000 il Comune di Parenzo, frazione di Sinosi nel 1926 - 27, per L. 1.500.000 tutti i Comuni dell' Istria nel 1927-28, per L. 70.000 i Comuni di Bogliuno e Valdarsa nel 1931 e per 30.000 quelli di Antignana, Rozzo e la frazione Corridico nel 1931-32; il tutto, oltre ai regolari contributi versati alla Commissione di rimboschimento dell' Istria.

Nel 1932 altra erogazione straordinaria di Lire 25.000 metteva il Consorzio nella possibilità d' iniziare già in novembre i lavori di rimboschimento.

E' di oggi poi l' approvazione dei progetti di massima ed esecutivo, di stralcio dei lavori di sistemazione montana del bacino dell' Arsa per l' importo di 7 milioni, rispettivamente 175.000 da spendere ancora nel corrente esercizio, più 175.000 per lavori di sistemazione montana nel bacino del Quieto.

Il Governo Fascista ha così largito per la Provincia d' Istria, per lavori di rimboschimento e sistemazioni montane, in

Rimboschimento nella zona di Chersano.

Rimboschimento nella zona di «Pax Tecum».

soli 10 anni una somma, considerata tanto assolutamente che relativamente, di molto superiore a quella erogata dal cessato regime in tutto l'interminabile periodo di tempo che tenne l'Istria in suo servaggio.

Ogni Comune ebbe parte dei lavori di rimboschimento. Qui brevemente viene fatto cenno ai più importanti lavori:

Cittanova	— rimboschiti	ettari	36	— località		Filippini e Foglia;
Parenzo	—	»	82	—	»	Sinosi, Torre, Mompaderno, e Mughetto;
Pirano	—	»	30	—	»	Salvore;
Pola	—	»	150	—	»	Promontore, Gradina, Bagnole, Vincural, Strada Romana, Fasana, Peroi;
Verteneglio	—	»	40	—	»	Villanova;
Portole	—	»	120	—	»	Ceppo, Berda, Sotto Portole, Levade;
Pisino	—	»	72	—	»	S. Lucia, Trosti, Vermo, V. Treviso, Lindaro;
Dignano	—	»	22	—	»	S. Macario;
Fianona	—	»	52	—	»	Chersano, Vosilla, Pax Tecum;
Valdarsa	—	»	46	—	»	Valdarsa, Villanova;
Bogliuno	—	»	200	—	»	Semi, Pucveni, Sopacizza, Gnoine, Castello;
Lanischie	—	»	104	—	»	Obescenik, Aquila, Raspo, Racevas, Silun;
Rozzo	—	»	34	—	»	Chercus, Stazione, Valle;
Visignano	—	»	10	—	»	Mondelebotte.

Totale ettari 998 oltre a 136 ettari in piccoli appezzamenti negli altri Comuni della Provincia.

Per la propaganda forestale vengono mantenuti 3 vivai forestali governativi che producono circa 4.000.000 di piantine forestali all'anno, 2 vivai consorziali che ne producono 1.500.000 e molti piccoli vivai volanti sul Carso con una produzione di 800.000 piantine annue. In tutto vengono prodotte circa 7.000.000 di piantine annue. Il numero delle piantine impiegate per gli imboschimenti negli ultimi 10 anni ascende a: Conifere n. 7.000.000; Latifoglie n. 200.000; semi chg. 800.

Vennero così resi fertili quasi 1000 ettari di terreno nudo di cui 200 nell'eocene e 800 nel cretaceo e venne data la possibilità di procurare lavoro e pane a centinaia di famiglie, specie nell'anno 1927-28. I villici beneficati seppero pienamente apprezzare l'opera dell'Uomo che forgia i destini della Grande

Patria nostra, e all' inizio d' ogni lavoro spiccavano telegrammi di ringraziamento accompagnati con calde frasi di attaccamento e di devozione.

Indice di risveglio d' una coscienza forestale tutta nuova è la confortantissima diminuzione di contravvenzioni forestali nella Provincia.

Quasi raddoppiato il numero dei Militi e quindi intensificato il servizio, era da attendersi l' accertamento di un maggior numero di contravvenzioni; invece, dal 1927 ad oggi, esse sono diminuite del 60 % non solo, ma è cresciuto del 70 % il numero degli ettari rimboschiti da Enti o privati senza il concorso dello Stato.

Vivaio forestale di Parenzo.

La nostra legge forestale non è soltanto una legge, dirò così, proibitiva, come lo era quella del cessato regime che più specialmente nel suo spirito e nella sua essenza si adattava ai paesi nordici e al sentimento d' altra razza, ma è una legge che sopra tutto incoraggia il selvicoltore a sempre meglio fare; e mentre, specie nella nostra Provincia, tutto terreno di trasformazione fondiaria, fa ricadere sullo Stato la totale spesa per la sistemazione dei bacini montani, provvede assistenza tecnica gratuita a tutti i selvicoltori, e le concessioni di piantine e semi,

esoneri d'imposte fino a 40 anni per terreni rimboschiti dai proprietari, contributi fino a 2/3 per imboschimento di terreni vincolati o vincolabili, contributi per spietramento nei pascoli delle zone montane, contributi per costruzione di strade, cascine, condutture d'acqua, ricoveri per il bestiame, ecc.

Legge provvida che già apporta benefici effetti anche nella Provincia d'Istria che tanto largamente venne finora sussidiata in ogni campo dal Governo Fascista.

L'Istria, sempre grata al Governo Fascista che tanto la benefica, e ritornata mutilata in grembo alla Madre Patria, ma orgogliosa pel destino che la mette sentinella vigile ai confini non ancora chiusi d'Italia, attende con piena fede fascista il comando del Duce, per riavere tutte le sue isole, tutti i suoi figli che gemono ancora sotto al giogo insopportabile dello straniero.

SELVICULTOR

NOTIZIARIO

Nozze. — Il giorno 25 febbraio u. s., a Selva di Val Gardena, la signorina Elisa Marescalchi, figlia di S. E. Arturo Marescalchi, si è unita in matrimonio col cav. uff. Bruno Cavalieri Ducati.

A Sua Eccellenza vadano le più sentite felicitazioni, agli sposi i nostri migliori auguri.

Mercati di animali in Istria. Da informazioni pervenute alla Cattedra ambulante di agricoltura di Pola risulta che nelle provincie del Veneto è stata propalata la notizia che i mercati di animali dell'Istria sarebbero stati sospesi.

Tale notizia è falsa e tendenziosa; l'Istria è immune da malattie infettive del bestiame e tutti i mercati di animali hanno luogo regolarmente.

Un cospicuo finanziamento di favore al Consorzio agrario provinciale di Pola, per la sua definitiva sistemazione ed attrezzatura adeguate agli importantissimi compiti che gli spettano, è stato testè concesso dall'Ente finanziario creato da S. E. il Capo del Governo.

Bollo - Tabelle con la dicitura „Campo avvelenato" o altre dizioni del genere. — Si porta a conoscenza che il competente Ministero delle finanze appositamente interpellato sulla questione, ha dichiarato che i cartelli e le tabelle con dicitura «Campo avvelenato» o altre dizioni del genere, che vengono esposte in occasione di lotte obbligatorie, intraprese ai sensi dell'art. 11 della legge 18 giugno 1931, n. 937, possono ritenersi esenti da tassa di bollo ai sensi dell'art. 156 della tariffa A, allegata alla legge 30 ottobre 1923, n. 3269.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Marzo.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 20 e Sabato 25
		Buie	Buie	Martedì 28
		Visignano	Visignano	Giovedì 30
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Giovedì 2
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 16
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 7 e Sabato 18
		Gimino	Gimino	Mercoledì 8
		Antignana	Antignana	Martedì 14
		Albona	S. Domenica	Giovedì 16
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 4
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 6
		Barbana	Barbana	Domenica 19
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 21
		Pola	Siana	Giovedì 30
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 5
		Castelnuovo	Castelnuovo	Mercoledì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Giovedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 1
	Postumia	Postumia	Postumia	Mercoledì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Venerdì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Lunedì 13 e Mercoledì 27
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Venerdì 10
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 9, Giovedì 16 e Giovedì 30
		Aidussina	Aidussina	Venerdì 10
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Mercoledì 15
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 20
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 3
		Capriva	Mossa	Martedì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 14 e Sabato 25
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 28
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 13
		Idria	Idria di sotto	Venerdì 17
		Circhina	Circhina	Lunedì 20

DOMANDE ED OFFERTE

Vendesi partita di letame cavallino, di scuderie militari, di circa 300 metri cubi; detto letame trovasi in località Varsaline di Pola, presso il macello vecchio, distante una diecina di metri dal mare, e così il trasporto oltre che con camions può essere effettuato agevolmente a mezzo barca.

Il prezzo, sia per l'intera partita che per una parte, va trattato per corrispondenza, rivolgendosi a *Tedeschi — Orticoltura — Siana (Pola).*

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di febbraio.

Nati: Maschi 7, Femmine 8. Totale 15.
Morti: 8.
Matrimoni celebrati: 7.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 1° al 15-II	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Buie	S	—	1
		»	Umago	S	—	1
Dal 16 al 28-II	Carbonchio ematico	Parenzo	Umago	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-II	Carbonchio ematico	Sesana	Corgnale	B	—	1
	Afta epizootica	Postumia	Cave Auremiane	B	4	3
		Sesana	Corgnale	B	3	—
		Trieste	Trieste	B	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	1
Dal 16 al 28-II	Afta epizootica	Trieste	Trieste (civico macello)	B	1	—
	Colera dei polli	Trieste	Trieste (civico macello)	P	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Febbraio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	70.2	10.0	2.4	6.5	E	1	1	85	5 2	
2	66.4	7.6	4.0	6 5	SW	0	10	91	—	
3	64.2	8.9	5.6	7.3	SE	0	10	93	0.2	nebbia
4	68.6	8.2	1.5	5.6	E	1	10	88	—	
5	67.4	8.5	6 0	7.5	S	0	10	92	—	
6	65.1	9.0	6.0	7.7	S	0	10	88	—	Acqua caduta nel mese di gennaio mm. 57.5 in febbraio » 29.8 Totale mm. 87.3
7	62.8	9.0	0.5	6.0	SE	0	9	86	—	
8	61.2	15.0	7.0	11.4	N	0	10	69	0 2	
9	67.7	13.5	2.0	8.6	NE	0	0	79	1 0	
10	66.8	12.0	2.0	7.7	SE	0	2	88	—	
11	60 3	9.6	7.5	8.2	S	0	10	91	0.2	
12	67.1	6 0	2 0	6.6	NE	1	7	45	14.6	
13	71.4	9.0	-3.0	3.9	E	1	0	59	—	
14	61 9	8.1	-3.8	2.9	E	1	0	68	—	brina
15	57.5	10.5	1.5	6 3	E	2	0	44	—	
16	58.8	8.5	-1.0	4.3	SE	1	7	42	—	
17	63.4	7.0	-2.0	2 9	E	2	0	69	—	
18	55.0	7.5	-4.0	2.8	E	0	0	47	—	
19	53.5	7.0	-2.5	3.2	E	1	4	57	—	
20	48 9	5 5	-2 5	3.2	E	4	10	72	2.2	
21	48.9	6.5	3.0	5.4	NE	1	10	59	2.0	
22	48 1	7.0	-0.5	3.8	SE	1	10	58	0.2	
23	50 2	7.1	-2.0	3.5	NE	0	10	62	—	
24	53.5	6.5	-0 3	3.5	SE	0	10	80	0.8	leggera nevicata nella notte
25	60.0	7.5	-2.0	3.3	S	0	9	66	3.2	
26	63.2	8 5	-2.0	4.2	E	0	0	87	—	brina
27	64.4	7 0	-1.7	3.8	SE	1	0	78	—	brina
28	67.7	6.1	3.0	4.9	SE	0	10	84	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 febbraio al 15 marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Visignano	95-105	95-105	—	12-15	110-115	55-58	0.70-1.80	2.50	25-30	—	90-150	6-7	0.60	25	4	
Rozzo	—	—	—	14	—	—	1.30	2	—	65	90	8.50	0.40	25	4.50	
Capodistria	90-110	100-110	—	15	—	45-55	1.80-2.20	2-2.50	—	—	80-100	6-8	1.00	30-35	6-8	
Passo	100	100	—	15	—	—	1.50-2	2-2.50	—	60	—	7	0.60	20	4.50[1]	[1] posta a Fianona
Lussinpiccolo	100-110	—	4.50-5	30-35	—	—	2-2.50	2.80-3	30-35	70-80	90-100	12	1.70	40-50	8-9	pollastri L. 10-12 al paio
Buie	90-100	90[1]	5-5.50	12-16	100-110	45-50	1.50-1.60	2-2.50	2.90[2]	70-90	80-100	5-6[2]	0.75	20-25	8[3]	[1] moscato L. 120 ; [2] al chg. p. m. ; [3] al metro, corta
Gallignana	90-100	90-100	6	15-20	—	65	1.50-2	2-2.50	20-40	—	80	6-8	0.80	25	4-5	
Grisignana	90-100	80-90	5.20	15-20	95-100	50-55	1.80-2.20	2-2.20	2.50[1]	45-50	70-120	5[1]	0.90	20	5	[1] al chg. peso vivo
Carnizza	120	—	5	15	100	60	1.50-1.80	3	—	50-60	50-100[1]	5-6	1.00	25	6-6.50	[1] da macello L. 4-5 al chg. peso morto ; pollastri L. 7-8 al paio
Umago	100	110-120	—	15-20	100-110	50-56	1.60	2	4[1]	—	100-120	—	0.80	25-30	—	[1] al chg. peso morto
Isola	100	100	—	22	—	60	—	—	—	—	130[1]	—	1.00	35	7	[1] da macello L. 4.50 al chg. peso morto

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.